

Parlare di Alpinismo oggi, diventa sempre più difficile, si corre continuamente il rischio di ripetersi.

La domanda è: dove va l'alpinismo torinese? Quale sarà l'idea di montagna degli anni novanta?

Vediamo di capire che cosa è successo sino ad ora: alla drammatica lotta con l'Alpe, di cui tra l'altro ritroviamo traccia nella nostra beneamata tessera, segno ormai di un tempo, ahimè "troppo" passato, è seguito l'alpinismo di difficoltà, dove l'obiettivo non è la cima ma la via per raggiungerla; il modo in cui si percorreva questa via era di secondaria importanza, è l'epoca delle grandi vie in artificiale. Ormai le montagne sono state salite per tutte le vie, anche quelle impossibili; si fa strada perciò l'alpinismo extraeuropeo, le spedizioni sempre più veloci e con meno materiali; i quattordici ottomila, prima un uomo, poi due, poi tanti. Sembra tutto finito!? No, ci sono ancora i concatenamenti su difficoltà sempre maggiori...

Nel frattempo si diversifica l'arrampicata sportiva; da circa dieci anni infatti la distanza tra alpinismo ed arrampicata sportiva si fa più netta e significativa. Nell'arrampicata sportiva non sono importanti né la cima né la parete, ma il "come" si arrampica. Dopo questo frettoloso riassunto, siamo ai giorni nostri, cioè a non sapere bene cosa potrebbe avvenire da qui in avanti; ma non per tutti forse è così. Oggi probabilmente dopo tanto alpinismo rivolto "all'esterno", alla ricerca di una nuova parete da scalare, senza ritengo e senza riguardo per nulla e nessuno, è venuto il momento

MONTI E VALLI



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI TORINO
VIA BARBAROUX 1

MENSILE DELLA SEZIONE DI TORINO DEL C.A.I.
SUE SOTTOSEZIONI
GRUPPO OCCIDENTALE C.A.A.I.
COMITATO REGIONALE PIEMONTESE A.G.A.I.
13ª ZONA CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO
Anno XLV n. 11 - Novembre 1990
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70

di un alpinismo più interiore, più "ecologico", di un alpinismo dentro il quale calarsi per imparare a vivere in sintonia con l'ambiente. Se la montagna è ormai assediata da frotte di arrampicatori vocianti e dispensatori di rifiuti ed i rifugi sono ormai degli alberghi di lusso che sfornano quintali di immondizie a tutte le quote lo si deve proprio all'uso che della montagna si è fatto sino ad oggi. La differenza sta nell'imparare che non basta insegnare la tecnica dell'arrampicata per essere un istruttore di alpinismo e sfornare nuovi "arrampicatori vocianti" ma si deve amare il mondo che ci circonda e saperne cogliere le sottili differenze: luci, colori, profumi... Dopotutto, perciò, il principale obiettivo di una scuola di alpinismo resta quello di mettere le persone di fronte ad esperienze reali per condurli, attraverso l'insegnamento di una tecnica, alla valutazio-

ne ponderata delle proprie capacità, all'amore per la montagna, o anche "solo", a fare qualcosa di "divertente".

Una nota frase di G. Gervasutti, già citata da Pino Dionisi, fondatore della Scuola del '49 diceva: "Chi si dà all'alpinismo con i soli muscoli, si ritrarrà da esso dopo pochi anni, sazio di azioni puramente sportive; chi è alpinista con il cervello e con il cuore saprà trovarvi valori durante tutta una vita, tanto da giovane quanto da vecchio".

Questa frase così antica e quasi un po' retorica, racchiude ancora una profonda verità, poichè parla di "cuore" e credo che questo potrà essere un centro attorno al quale graviterà una prossima esperienza alpinistica; un alpinismo fatto con il cuore, quindi, in sintonia con l'ambiente, e che, alle volte, saprà anche rinunciare.

Questo potrebbe essere uno degli obiettivi fondamentali del CAI poichè fa ancora parte della sua storia. Ma per fare questo occorrono istruttori preparati, incentivati con idee e proposte nuove; occorre aprire un dibattito, soprattutto nell'ambiente torinese, che muova queste esperienze; da tempo ormai, nell'ambito piemontese non accade più nulla di nuovo e originale: sembra quasi che a Torino l'alpinismo sia morto, o perlomeno moribondo. Invece io credo che le persone ci siano e sentano un'esigenza di rinnovamento, e di questa esigenza il Club Alpino Italiano deve farsene carico. Spesso fare l'istruttore costa fatica, può andare al di là del semplice volontariato, vuole dire fare dei sacrifici, non solo economici (il materiale dato agli istruttori del CAI è irrisorio), ma anche di tempo, tolto alla famiglia, alla fidanzata, o anche semplicemente alla personale voglia di arrampicare. Forse è venuto il momento che si pensi ad una possibile diversa fisionomia dell'istruttore all'interno delle strutture del CAI, una figura che oggi non può mancare alle proprie responsabilità, non può rimanere nel vago e nell'anonimato ma deve ricevere il necessario appoggio per andare verso una maggiore qualificazione ed un suo specifico ruolo, un ruolo che però non scordi mai il proprio "cuore".

Elio Costa

ALPINISTI DEL '90



videomontagna 5

11 novembre - 25 novembre 1990

De Fontramora a l'Orouppa, una processione alpina

Attraverso i sentieri di montagna in processione al Santuario di Oropa (Ed. francese).

27 novembre - 2 dicembre 1990

1ª e 2ª puntata

4 dicembre - 9 dicembre 1990

3ª e 4ª puntata

11 dicembre - 16 dicembre 1990

5ª e 6ª puntata

Andiamo in montagna

Programmi di introduzione alla pratica delle attività sportive estive ed invernali in montagna.

Il Museo Nazionale della Montagna da anni segue con attenzione il settore della cinematografia e della produzione televisiva legate alla montagna ed alla pratica dell'alpinismo.

Sono testimoni di tale affermazione le presenze del Museo torinese ai festival internazionali del settore e la recente realizzazione di una mostra e di un volume su "Le montagne del cinema" che ci accompagnano alla scoperta del filone attraverso i titoli, i personaggi e i momenti più significativi. Non devono comunque venire sottovalutate la Cineteca e Videoteca Storica del Museo, ricche di molte centinaia di titoli. Da tali fondi prende vita Videomontagna - la rassegna ideata da Aldo Audisio, direttore del Museo - giunta alla quinta edizione mantenendo ed accentuando il carattere internazionale e di varietà dei temi toccati.

Anche quest'anno tra l'11 dicembre 1990 ed il 16 giugno 1991, nella sala video del Museo Nazionale della Montagna di Torino, si alterneranno con proiezione a ciclo continuo le produzioni televisive di 6 diverse emittenti: RAI, Radiotelevisione Italiana; RTSI, Radiotelevisione della Svizzera Italiana; FR3, France Régions 3, Montagne; ÖRF, Österreichischer Rundfunk; TvNz, Television New Zealand; RÚV, Ríkisútvarpið, Icelandic Television. La presenza maggiore è comunque quella della televisione nazionale che, attraverso le Sedi Regionali della Valle d'Aosta e di Trento, realizza una programmazione di buon livello sulla montagna.

L'edizione 1991 di Videomontagna si apre con un programma che, alternando riprese attuali con un do-

cumentario di repertorio, fa rivivere la processione da Fontanemore in Valle d'Aosta al Santuario d'Oropa in Piemonte; ne è autore Carlo Rossi per la Sede Rai di Aosta. Sempre dello stesso autore troviamo ancora "Due pattini e banco", una originale introduzione alla storia ed alla conoscenza della slitta (programma premiato al Filmfestival Montagna-Esplorazione Città di Trento 1990). Passando al tema alpinistico non possiamo dimenticare "Ghiaccio pensile" di Giorgio Balducci (premiato al Festival International du Film Alpin di Les Diablerets 1990), prodotto dalla Sede trentina della Rai con la collaborazione della Rivista della Montagna; oppure alla serie in sei puntate "Andiamo in montagna", una vera introduzione alla conoscenza delle pratiche sportive legate alle Alpi, coordinata da Giorgio Vivalda con la fotografia di Vincenzo Pasquali, per la Rai Dipartimento Scuola Educazione con la Rivista Alp.

Nella programmazione troviamo la discesa dalle rapide del fiume Kaipo in Nuova Zelanda (per la serie della Tv neozelandese "The adventure world of Sir Edmund Hillary"); la rievocazione dell'attività del regista di montagna Luis Trenker (curata dalla tedesca Omega Film e dalla televisione austriaca Örf); l'esplorazione di grotte in Argentina (della francese Fr3 Montaigne coordinata da Pierre Ostian); la creazione di una riserva naturale in una zona costiera montuosa in Islanda (della Ruv, la televisione di questo paese) o l'attenta lettura delle celebri vie svizzere oltre i 4000 (della Televisione Svizzera Italiana).

Un'altra parte della rassegna è dedicata all'escursionismo ed al trekking qui presentato in tre momenti differenti: "Diario dell'alta via 2" tra le valli da Champorcher a Courmayeur; "Un sentiero per la pace" sui campi della prima guerra mondiale; "Kailas - La montagna sacra" seguendo il pellegrinaggio intorno alla celebre cima tibetana. Anche l'etnografia ha il suo spazio assai rilevante nell'edizione 1990-91. Si contrappongono i due estremi delle Alpi: "La bota - canto e lavoro dei boscaioli della Valfioriana" ci presenta il Trentino (Sede Rai di Trento) e "Dalla memoria quale futuro" compone in 11 affascinanti puntate una serie di testimonianze e riflessioni su cultura e vita nelle Alpi Occidentali (Sede Rai di Aosta).

Videomontagna 5, organizzata grazie al concorso dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, può costituire un vero appuntamento per gli appassionati offrendo una ulteriore occasione per avvicinarsi periodicamente alle attività del Museo Nazionale della Montagna di Torino. Ricordiamo ancora che si tratta di una occasione unica di vedere programmi difficilmente ritrovabili nelle trasmissioni televisive.

JOHN RUSKIN E LE ALPI

Ultime settimane per "John Ruskin e le Alpi". La mostra, che sta incontrando un notevolissimo successo di pubblico, rimarrà aperta fino al 25 novembre. Per l'occasione è stato pubblicato il relativo Cahier che riproduce fedelmente tutte le opere esposte al museo. Il catalogo curato da James S. Dearden, direttore delle "The Ruskin Galleries" è in vendita a Lire 15.000.



"Ruskin ha esercitato una notevole influenza già quand'era in vita. Ha aiutato l'arte inglese a fare il suo ingresso nel XIX secolo. Ha formato il gusto di più generazioni di studenti a Oxford, e quello di tanti amanti dell'arte.

I suoi libri furono ben presto conosciuti in tutto il mondo. Marcel Proust, grande ammiratore di Ruskin, tradusse in francese *Sesame and Lilies* e *The Bible of Amiens*. Ruskin insegnava la dignità del lavoro, la fraternità fra gli uomini, e incoraggiava i discepoli a lavorare duro e sviluppare le proprie capacità per ottenere il successo. Il suo insegnamento era una mescolanza di idee socialiste e comuniste. Tolstoj lo rispettava, Ghandi affermò che Ruskin aveva esercitato un'influenza sulla sua vita e sulla sua filosofia, e tradusse *Unto this Last* in giarati. Tracce di Ruskin possono essere trovate nel pensiero di William Morris, soprattutto a proposito del rapporto fra arte ed artigianato. I due, del resto, partecipavano alle stesse assemblee politiche. Ruskin è stato definito "il padre adottivo di molti socialisti inglesi".

Oggi ci pare scontato controllare la purezza dell'aria che respiriamo, o che esistano aree per non fumatori, o che attorno alle città vi siano cinture verdi che limitino la crescita degli abitati, e che la crescita delle città sia pianificata, che debbano esistere case dai modici canoni d'affitto, biblioteche e scuole pubbliche. Un secolo fa non era scontato, e Ruskin patrocinò tutte queste cause..."



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI TORINO

Commissione Manifestazioni
Museo Nazionale della Montagna
«Duca degli Abruzzi»
presentano:



martedì 6 novembre 1990

OLTRE LO SPIGOLO

ospite: Chaterine Destivelle

film: "Over the edge" di
K. Johnston e I. Stobie;
"Seo" di P.A. Hiroz; "Solo
Thai" di L. Chevallier.

martedì 13 novembre 1990

PIROUETTE

ospite: Didier Lafonde

film: "Ski espace", "Roc en
Bloc", "Accrocalypse", "Ice
Dream", "Gun's in the
sky", "C'est tout bon",
"Drus expresse"
di D. Lafonde.

martedì 20 novembre 1990

**DIETRO L'EXPLOIT:
I REGISTI**

ospite: Bernard Choquet

film: "Gaspard de la Meije"
e "Solitude en tête" di
B. Choquet.

Martedì 27 novembre 1990

**LHOTSE:
PARETE SUD**

ospite: Tomo Cesen

film e audiovisivo sulla Sud
del Lhotse commentato da
T. Cesen.

ingresso serata Lire 6.000

abbonamento 4 serate Lire 20.000

abbonamento riservato Soci CAI
Sezione di Torino Lire 15.000
(in vendita solo in segreteria)

Teatro S. Giuseppe - Via A. Doria, 18
Torino - ore 21

In collaborazione con Uisp
Lega montagna

IL CONFRONTO TEDESCO

È vero che certe informazioni avrebbero avuto sapore più attuale, se fossimo riusciti a portarli a conoscenza dei nostri lettori prima dell'inizio della campagna estiva ora in via di estinzione; poichè l'Alpinismo non si evolve alla velocità dell'Informatica pensiamo tuttavia esse possano sempre costituire oggetto d'interesse.

Abbiamo a suo tempo sfogliato la rivista tedesca specializzata "Alpin" e ci siamo soffermati su una sintetica inchiesta relativa alle Scuole di Alpinismo della Germania Meridionale (Baviera). La giornalista, Anneliese Obermeier, si è prefissa lo scopo di dare al lettore precise indicazioni sui tipi di scuola e corsi in offerta, dove essi si svolgono e quanto costano. Non sarebbe male che anche noi prendessimo lo spunto da queste motivazioni e con l'aiuto delle sottosezioni offrissimo ai nostri lettori una panoramica informativa all'inizio di ogni stagione.

Tornando all'articolo della rivista tedesca veniamo a sapere che tra le Alpi dell'Algäu (a Occidente della Catena Alpina tedesca, verso il Bodensee, ovvero Lago di Costanza) e le Alpi di Berchtesgaden (a Oriente, al confine con l'Austria), e dunque su una linea d'aria di circa 200 km, sono stati svolti, questa estate, ben 125 corsi base di roccia, quasi tutti di durata settimanale. Il numero massimo di allievi ammesso per questi corsi è di 6, per alcuni esso scende a 4. Il prezzo comprende anche l'attrezzatura in prestito d'uso e varia tra 180 e 750 DM (134.000/557.000 Lire) per quelli che comprendono la mezza pensione, mentre c'è un solo caso di pensione completa, allo Purtschellerhaus, al costo di 680 DM per settimana.

La giornalista rende noto che non tutte le scuole hanno risposto e che, comunque, dall'indagine sono state scartate quelle scuole e organizzazioni che non danno affidamento. In altre parole, i Corsi qui esaminati sono quelli del Club Alpino Tedesco o organizzati da Guide Alpine e comunque tutti si basano su Guide Alpine come istruttori. Perchè, come giustamente scrive la giornalista, "l'alta scuola del salire in montagna deve sostanzialmente essere scuola di vero apprendimento e di reale insegnamento".

È infine interessante sapere che, mentre in Baviera, Austria Sudtirolo e Svizzera, tutte le scuole di alpinismo e di sci alpinismo hanno pressapoco lo stesso programma e gli stessi metodi e, soprattutto, devono essere condotte da Guide Alpine o da Maestri di sci che abbiano superato un apposito esame di stato, negli altri Länder della Germania chiunque può organizzare una scuola di alpinismo... basta che "der sich dazu befähigt fühlt", cioè che se ne senta la capacità di farlo.

Su questa nota, per noi poco ortodossa, chiudiamo il nostro breve reportage.

Luigi Sitia

UET NEWS NOVEMBRE 1990

Rifugio Toesca - Vallone del Rio Gerardo - Comune di Bussoleno (Valle di Susa)

Il mese di novembre richiama i Soci e gli Amici dell'UET al simpatico Rifugio Toesca per occasione seguenti:

10/11 novembre: vernissage per le opere eseguite al rifugio (rifacimento del tetto, impianto gas, telefono e luce, ecc.). La celebrazione inizierà con una gigantesca bagna caüda la sera del sabato 10, bagna caüda che allietterà le gole dei convenuti anche al pranzo ufficiale di domenica 11.

**SCI DI FONDO e
SCI FONDO ESCURSIONISMO**

Nella speranza di una stagione invernale ricca di neve, l'UET invita gli appassionati alla pratica dello sci di fondo a voler partecipare ai suoi corsi e gite sociali.

Corso Verde: per principianti;

Corso Blu: perfezionamento;

Corso Rosso: teoria e pratica dello sci escursionistico.

Per tutti i corsi è organizzata della ginnastica presciistica, da ottobre a marzo, 2 ore la settimana. Costo: 10.000 mensili.

Le lezioni teoriche avranno inizio in novembre, per i Corsi Verde e Blu e cioè:

16 novembre: presentazione e diapo;
23 novembre: materiali, equipaggiamento e sciolinatura;

30 novembre: alimentazione, pronto soccorso, comportamento in pista. Inoltre:

18 novembre: esercizi di imitazione e sciolinatura al Rifugio Toesca;

24 novembre: esercizi di coordinamento al Parco della Mandria;

1 dicembre: uscita a secco.

Le uscite sulla neve sono previste a partire da dicembre e forniremo le necessarie informazioni a tempo debito.

Iscrizioni: presso la sede provvisoria, Circolo Arci Garibaldi, Via Pietro Giuria, 56 - Torino (☎ 69.64.643) ogni venerdì sera dalle ore 21, a partire dal 21 ottobre 1990. **Documenti necessari:** tessera del CAI; due fotografie formato tessera; certificato medico.

Costo dei corsi: corsi verde e blu: soci CAI Torino L. 120.000; soci CAI altre sezioni: L. 140.000; non soci: L. 150.000; **corso rosso:** soci CAI Torino L. 60.000; soci CAI altre sezioni: L. 70.000.

Per qualsiasi ulteriore informazione vi attendiamo in Via Giuria, alle ore 21 di ogni venerdì sera: chiedere di Guido Albertella, Silvana Biolatto, Roberto Deva.



Publicazione mensile edita dalla
Sezione di Torino del CAI
Aut. Trib. Torino n. 408 del 23/03/1949

DIRETTORE RESPONSABILE
Ugo Grassi

REDATTORE
Federico Bollarino

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Anita Cumino

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Barbaroux 1, 10122 Torino
Telefono 011/54.60.31

Abbonamento annuale L. 10.000
Soci CAI L. 8.000 - c.c.p. n. 13439104
gratis ai Soci della Sezione di Torino

FOTOCOPOSIZIONE E IMPAGINAZIONE:
Futurgrafica, Via Baltea 3 - Torino
Telefono 011/85.76.68

STAMPA:
Tipolitografia Sosso, Via Baltea 3 - Torino
Telefoni: 011/23.18.23 - 85.22.68

MONTI E VALLI è associato alla
Unione Stampa Periodica
Italiana



1990

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

Tutti i soci sono invitati a partecipare alle assemblee che si terranno in via Barbaroux 1 alle ore 21

Straordinaria: lunedì 26 novembre 90

1. Presentazione delle dimissioni del Presidente, Vicepresidenti, Consiglieri, Collegio Revisori, come da seduta Consiglio Direttivo 16.10.90;
2. Situazione finanziaria consolidata al 31.08.90;
3. Proiezione a fine esercizio 1990 e conseguenti proposte;
4. Conferma convocazione Assemblea Ordinaria per le elezioni del nuovo Consiglio e delle cariche sociali.

Ordinaria: lunedì 3 dicembre 90

1. Elezioni nuovo Consiglio Direttivo;
2. Definizione quote sociali;
3. Proposta bilancio preventivo esercizio 1991.

Il Consiglio Direttivo verrà convocato lunedì 5 novembre, con invito ai Revisori, per verifica situazione e formulazione proposte.



Sulle Alpi esistono circa 4200 ghiacciai che occupano una superficie di quasi 3000 km². Oltre 1000 unità appartengono all'Italia (il Ghiacciaio del Calderone è l'unico degli Appennini): la loro superficie totale ammonta a circa 500 km², pari ad un seicentesimo del territorio nazionale (a titolo di confronto, si pensi che il Lago Maggiore ha un'area di 216 km²). Apparentemente questa piccola parte di suolo italiano occupato dai ghiacci ricopre un ruolo del tutto marginale nei confronti delle attività umane, ma non è così.

I ghiacciai delle Alpi italiane costituiscono un enorme potenziale di acqua dolce, valutabile in circa 15 miliardi di m³, di importanza fondamentale per quanto riguarda la produzione di energia idroelettrica, l'approvvigionamento idrico per usi potabili e l'equilibrio idrologico dell'intera Pianura Padana. Questa considerazione riveste oggi un interesse particolare in relazione all'accrescersi dell'inquinamento delle fonti idriche tradizionali. Anche il problema del cambiamento del clima a livello planetario è di estrema attualità. Tuttavia le ricerche relative alla quantificazione dell'effetto serra necessitano di ulteriori approfondimenti.

I ghiacciai sono degli attendibilissimi indicatori climatici in quanto la

loro dimensione è correlata alla variazione della temperatura e delle precipitazioni. La documentazione storica e l'analisi geomorfologica permettono di ricostruire l'evoluzione del clima terrestre per periodi nell'ordine delle migliaia di anni. Le aree glaciali sono anche importanti per l'economia turistica ed ambientale. Si pensi all'enorme espansione dell'alpinismo e dell'escursionismo ed alla pratica dello sci estivo. In Italia esiste un ente preposto allo studio ed al controllo degli apparati glaciali e la sua storia è quasi centenaria.

Nel 1895 nasceva a Torino per volere del Club Alpino Italiano, la Commissione glaciologica, organo che aveva il compito di intraprendere sistematici studi sui ghiacciai italiani. Successivamente, nei primi anni del XX secolo, tale istituzione veniva consolidata con la fondazione del Comitato glaciologico italiano, sodalizio senza fini di lucro, che concentrò le esperienze degli studiosi di glaciologia, geomorfologia e climatologia, coordinandone l'attività scientifica.

Il Comitato glaciologico italiano assunse il compito di organizzare regolari campagne glaciologiche per controllare le condizioni dei 1006 ghiacciai italiani e provvedere alla loro catalogazione, promuovere ricerche finalizzate soprattutto allo

sfruttamento delle risorse idroelettriche, nonché alla geofisica, geomorfologia, meteorologia, climatologia ed idrologia, e mantenere i contatti con le organizzazioni che in tutto il mondo si occupano di glaciologia e scienze affini.

Tale attività è stata riconosciuta a livello internazionale: l'Ente rappresenta il solo organismo ufficiale italiano preposto a tali ricerche. Si cita in particolare la compilazione del Catasto ghiacciai italiani (1959) ed il successivo aggiornamento del 1987 nell'ambito della stesura del World glacier inventory, frutto della cooperazione Iash-Unesco.

I risultati dei rilevamenti annuali vengono inseriti nei volumi "Fluctuations of glaciers" del Pseg (Permanent service on fluctuations of glaciers) oltre che regolarmente pubblicati sulla rivista "Geografia fisica e dinamica quaternaria" (è possibile sottoscrivere l'abbonamento annuale a L. 50.000 presso la sede del Comitato). L'archivio fotografico conserva migliaia di immagini che documentano 150 anni di evoluzione dei ghiacciai. La biblioteca comprende le pubblicazioni di tutti i principali istituti internazionali di ricerca glaciologica, compresi quelli sovietici e delle regioni polari.

Purtroppo, oggi, la prestigiosa istituzione rischia di soccombere. Il graduale accrescersi delle spese di

gestione e la mancanza di finanziamenti da parte dello Stato e degli Enti membri, limita fortemente il mantenimento dell'attività di ricerca.

L'antica sede di Torino, ospitata a Palazzo Carignano è inagibile da oltre un anno. Le esigue risorse riescono a stento a permettere la pubblicazione dei risultati degli studi, mentre le indispensabili misurazioni condotte annualmente sui ghiacciai più importanti sono effettuate solo grazie al contributo volontario.

L'eventuale sospensione dei rilevamenti glaciologici interromperebbe una serie storica di enorme valore, oltre ad impedire l'invio di dati alle organizzazioni internazionali. Il Comitato glaciologico può e deve continuare a rappresentare la ricerca glaciologica italiana. Necessita innanzitutto di una nuova sede nella città che gli ha dato i natali, e di fondi tali da consentirgli di attuare una radicale ristrutturazione per mettersi al passo con i tempi e le tecnologie. All'appuntamento del 1992 saremo in grado di dimostrare all'Europa che prima di voler conquistare il ghiaccio antartico abbiamo almeno conquistato quello di casa nostra?

Comitato glaciologico italiano
Via Accademia delle Scienze, 5
10123 Torino